

## III.

## ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Primestre Ln. 2. 80  
 semestre » 5. 50  
 Anno . . » 10. 50

A domicilio più  
 Cent. 80 ogni Tri-  
 mestre.

PER LO STATO  
 (franco di Posta)

Primestre Ln. 4. 50  
 semestre » 8. 50  
 Anno . . » 16. —

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale

A quest'Ufficio si  
 distribuisce la Voce  
 NEL DESERTO al Lu-  
 nedì, Mercoledì e  
 Venerdì. Cent. 15



CIASCUN NUM.  
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Misaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Luigi Berardi; a Tortona da Gaetano Torri; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.



## INCENDIO DELLA CHIESA DEGLI INVALIDI

Da qualche tempo pare che la Provvidenza voglia esser provvida davvero e far ad ogni costo un'alleanza offensiva e difensiva coi demagoghi a danno dei codini. — Vedete un po' se non ho ragione? Dappertutto guai, prodigi, fenomeni naturali e soprannaturali a vantaggio dei *rossi* e in odio dei giallo-neri. Accidenti apoplectici che colpiscono le prime colonne della Chiesa, Patriarchi, Cardinali, Arcivescovi, Parroci nell'atto di comunicare, Preti e Frati sul pulpito nell'atto di maledire i liberali; meteore e comete che si mostrano negli Stati della Repubblica Romana, ora fortunatamente detti del Papa; fulmini che visitano ed atterrano le case dei più rispettabili codini, come sulle mura di Santa Chiara, e i campanili delle Chiese più Sanfedistiche, dove sono dei campanari sul fare di quello della *Campana* di Torino; la malattia delle uve che imperversa precisamente più colà, dove il Governo è più Cattolico e meglio intenzionato, dove la Religione è più sicura e l'ordine più esemplare, come a Napoli ed in Toscana; terremoti dove i Gesuiti sono più potenti ed hanno più Bettoli; e vendono maggior numero di copie della *Civiltà Cattolica*; inondazioni in molte parti della Francia, e indovinate mo' precisamente dove più spaventevoli? Nei dipartimenti delle bocche del Rodano, dove da due anni regna la quiete più profonda, l'ordine più perfetto all'ombra di quella manna dello Stato d'assedio! E quasi tuttociò fosse poco, quasi tuttociò non bastasse, quasi tutti questi non fossero altrettanti colpi di pugnale dati al cuore dei Preti, fatali quanto e più di quelli dati all'Evangelisti o a Vandoni, è venuto ad aggiungersi a tutti questi fatti nientemeno che l'incendio della Chiesa degli Invalidi a Parigi! Udite, strabiliate e rabbrivite!

Nel giorno 12 Agosto dovevano celebrarsi nella Chiesa degli Invalidi di Parigi i funerali del Maresciallo Sebastiani morto pochi giorni prima. Chi fosse questo Maresciallo Seba-

stiani, è inutile ch'io ve lo dica. Se il Governo del Malaparte, lo ha creduto degno di fargli solenni esequie nella famosa Chiesa dove riposano le ceneri di tanti Generali Francesi, voi capite subito ch'egli non poteva essere che un briccone, e v'accerco che non sbagliate. Sebbene il suo nome vi faccia conoscere ch'egli era Italiano, voi capite del pari che non poteva essere se non qualche Corso rinnegato, gran furfante sotto Napoleone (lo zio veh!), furfante sotto la ristorazione, birbante matricolato sotto Luigi Filippo, e rimbambito sotto Napoleone il nipote; e qui pure v'assicuro che mostrate una penetrazione singolare. Ove non aveste altro dato per esserne convinti, vi basti questo, che nel 1851 quando Varsavia la Capitale della Polonia ricadeva dopo la sua gloriosa rivoluzione nelle mani dello Czar, l'illustre Maresciallo defunto, che a nome della Francia aveva eccitato i Polacchi a ribellarsi, promettendo loro di soccorrerli, saliva alla tribuna Francese ed annunziava all'Europa come una gran vittoria che l'*ordine* (di Nicolò!) regnava a Varsavia. — Come vedete, la sola morte di quest'uomo era già una prova che il Cielo abbandonava il campo dell'*ordine* per passare nel campo del *disordine*, poichè il Maresciallo che aveva annunziato che l'*ordine* regnava in una città ribellata doveva per lo meno essere immortale; ma ciò non bastò, e quasi quella non fosse una prova abbastanza evidente della diserzione della Provvidenza, sopravvenne ancora un altro fatto a manifestarci meglio che quella diserzione era ormai un fatto compiuto, e che aveva avuto luogo non di soppiatto o in modo dubbio, ma alla luce del sole, con armi e bagaglio!...

Che volete? La funebre cerimonia cominciava; drappelli di soldati, d'ufficiali e di Generali si schieravano intorno al feretro; la Chiesa era splendidamente addobbata, i doppierei e le faci ardevano, le due vaste navate della Chiesa erano popolate dal mondo ufficiale che rendeva gli ultimi onori al campione dell'*ordine*; quando una corrente d'aria intinta senza dubbio di socialismo, e tornata probabilmente da qual-

che viaggio a Londra dove doveva essersi certamente imbevuta delle dottrine del Comitato Democratico, entra con grand' impeto dalla porta maggiore, agita con forza il lucignolo dei ceri e le fiammelle delle faci, le quali spargono una luce ferale sul sarcofago; cominciano ad ardere i drappi che coprono il catafalco, dai drappi le fiamme divoratrici si comunicano agli arazzi della Chiesa, e da questi (oh perdita irreparabile!) alle bandiere conquistate dalla Francia, e colà deposte in segno di trofeo all'altare maggiore. Ebbene, volete sapere fin dove ebbe ardere di aprirsi strada il fuoco rosso, questa volta veramente rosso in tutta la forza della parola? Sino alla bandiera presa da Oudinot ai Romani in battaglia... cioè, no... al Caffè delle *Belle Arti*! Oh audacia inaudita, oh impertinenza senza pari! E non vi fu alcuno, nemmeno Montalembert, che imponesse in nome di Pio IX alle faziose fiamme d'arrestarsi, giunte a quella bandiera consacrata dal Papa, conquistata in difesa del potere temporale contro i Demagoghi Italiani? E i Generali che faccan corona alla bara e sospendeano i lembi del drappo non si mossero, e rimasero tutti di stucco e coi loro rispettivi flocchi in mano, invece di alzarsi ad esorcizzare quei due rossi emissarii di Mazzini e di *Ledru Rollin*, il vento ed il fuoco? Oh fatalità, oh catastrofe senza esempio! Nè bastava ancora. Oltre la *gloriosa* bandiera Romana presa nella battaglia dei gelati e dei *punch brûlés* al Caffè delle *Belle Arti*, il fuoco divorava un'altro trofeo non meno insigne, non meno sublimemente celebre, il *PARASOLE* dell'Imperatore del Marocco! Figuratevi! Anche questo mirabile trofeo che poteva esser di tanta utilità al Malaparte come arma d'offesa e di difesa, tenendogli luogo d'ombrello ora che gli ombrelli divennero armi così terribili e micidiali; questo stupendo parasole che poteva essergli di tanto giovamento contro i cocenti raggi del sole del 52, fu anche esso arso e consumato dal fuoco rosso! Anche il *PARASOLE* conquistato agli Infedeli, a un Re d'Infedeli, all'Imperatore del Marocco! Oh sciagura delle sciagure, disastro dei disastri! — Preti della Santa Bottega, Apostoli della Santa Alleanza che fate entrar Dio e la Provvidenza dappertutto, persino nei funghi dell'uva, siete persuasi che anche parlando col vostro linguaggio, Dio e la Provvidenza non sono mai stati con voi, oppure han voltato casacca e son passati con armi e bagaglio nelle nostre file? Se non vi bastano tutte le altre prove, vi serva almeno di lezione l'incendio del sarcofago di Sebastiani, la bandiera del Caffè delle *Belle Arti* e il *parasole* dell'Imperatore del Marocco consumati tutti dal fuoco... delle vostre torcie!

#### TUMULAZIONE DELL'EMIGRATO MANETTI

Sabbato (16 corrente) circa mille Emigrati e più di cinquecento cittadini preceduti dalla Banda Nazionale accompagnavano alla tomba il cadavere del Dottor GIOVANNI DARIO MANETTI proscritto Veneto. Noi che assistemmo alla funebre cerimonia e seguimmo il feretro fino al luogo ove gli amici dissero l'ultimo *vale* all'estinto, fummo talmente commossi da quello spettacolo, in vedere tanta forza d'amore e di solidarietà fraterna svolgersi così maestosa sopra un sepolcro, che mal potrebbe la penna tradurre le interne emozioni dell'anima. Vedemmo Lombardi, Veneti, Napoletani, Siciliani, Toscani, Genovesi, giovani, vecchi, persino Signore e bambini far corona ad una bara e seguirla silenziosi, a passo lento, a capo scoperto, senza fasto, senza ceri, senza pompe, senza comprese salmodie, ma coi tre colori Italiani sul feretro e col dolore scolpito nel volto e più che nel volto, nel cuore; e potevamo noi non piangere? Era una famiglia raccolta intorno ad uno de' suoi più cari, la gran famiglia Italiana rappresentata dai suoi figli di tutte le Province riunita intorno al feretro d'un esule Italiano, d'un esule che non aveva morendo altro rammarico che quello di *lasciar serva la patria*! Oh se alcuno ha potuto veder quella scena a ciglio asciutto, senza imprecare ai nemici d'Italia, senza pronunciare un voto, una benedizione, una parola di simpatia per una causa che s'ispira a sorgenti così pure, che si alimenta di tanto amore, di tanta fraternità, oh colui è indegno del nome d'uomo! L'uomo che resiste all'eloquenza di una tomba che si chiude sulle ossa di un proscritto, del martire Italiano, consunto dalle turture dell'esilio, quegli non è uomo, ma un bruto o creta inanimata! — Giunti sulla spianata del Bisagno, il consorte di sventura dell'infelice estinto, Augusto

Zagnoni leggeva acconcie parole in sua lode che intenerivano ed erano applaudite; nè colà dove si suffragava il morto furono dimenticati i vivi! Uno dei nostri Redattori che come Genovese, potè invitare ad una colletta a pro dell'Emigrazione povera, che uno squisito e non mai abbastanza lodato senso di delicatezza aveva impedito agli altri Emigrati di proporre, vide la sua proposta accettata e favorevolmente accolta. Sebbene l'ora fosse già tarda e molta parte degli intervenuti si fosse già allontanata; sebbene i generosi oblatori fossero sempre gli stessi che in tutte le circostanze si adoprano in favore della sventura, il Conte *Francesco Carcano* vero padre dell'Emigrazione, dedicatosi allora al pietoso ufficio di Collettore, potè raccogliere franchi 62 e cent. 90 che accompagnati da una gentile sua lettera inviava a noi per l'opportuna distribuzione. Nel primo numero ne daremo il rendiconto. Intanto voi tutti, o fratelli, che leggete queste poche righe, e che non foste presenti all'ultimo tributo che gli Italiani pagavano all'illustre defunto, pregate pace alle sue ceneri e più che pace vendetta al martire e all'Italia!

#### NUOVO MEZZO DI PAGARE I DEBITI INSEGNATO DAL CATTOLICO!...

Disgraziati che vi trovate alle spalle un sarto che vi chiede conto di un vestito, il padrone di casa che vi perseguita ad ogni passo, un creditore che vi apposta in tutti gli angoli... respirate! Rallegratevi! Uomini che spese volte per iscarsare la vista di certi creditori, siete costretti a far passeggiate romantiche, ad uscir di notte all'ora delle nottole, a fare il giro della Cava invece di quello dell'Acquasola, fatevi innanzi, mostrate faccia e ridete... Disgraziati che languite nel Torrione di Sant'Andrea, pagando col corpo ciò che non potete pagare colla borsa, fate buon'animo, che a giorni vi vedrete aperte le terribili porte, e vi troverete in grado di piantare altri *Puff*, senza pericolo di tornare in gabbia... Non è già la *Maga* che ve lo dice, non è un foglio liberale che ve lo promette, ma è bensì il *Cattolico*, quel potente giornale redatto da Preti, ispirato da Frati e da Canonici, tutta gente soda e niente sospetta di Demagogia contro i creditori... Attenti dunque, o debitori, giacchè si tratta per voi di cosa urgente! Il riverito *Cattolico* nel suo Numero 596, per provare che il Re di Napoli non è spergiuoro, ci spiffera questa proposizione: « Il Giuramento non tiene e non è valido se è *ingiusto, meno retto*, e se obbliga a cose *nocive*; il Re di Napoli ha giudicato che il suo giuramento non fosse *giusto*, non fosse *retto* ed obbligasse ad una cosa *perniciosa*, e perciò l'ha mandato in fumo ed ha fatto bene, senza pericolo di poter esser chiamato spergiuoro. « Veniamo dunque all'applicazione di questa sublime dottrina!... Voi avete dei debiti... non è forse vero? Va benone! Dichiarate che questi debiti sono *ingiusti*, che questi debiti non sono *retti*; dichiarate che il vostro creditore li impiegherebbe male e nella sua dannazione, e dichiaratelo da per voi senza bisogno di altri, come ha fatto il Re di Napoli, e voi potete liberamente mandare all'Inferno i vostri creditori, e vivere sicuri dell'assoluzione andandovi però a confessare da qualunque Prete che appartenga alla *Cattolica Direzione*! Non vi piace l'espediente? Non c'è spesa di carta bollata, non vi sono sportule di avvocati, non vi sono mancie di usciere... Voi stessi col vostro solo *giudizio* fate la parte di Giudici e d'Avvocati... Se l'ha fatto il Re di Napoli per un debito contratto davanti a tante migliaia di cittadini, a tanti milioni di uomini, lo potrete ben fare anche voi, che in fin dei conti, per molti creditori che abbiate non passeranno quelli del Malaparte! Il Re di Napoli nella sua sapienza ha giudicato che il mantenere lo Statuto era una cosa cattiva; ha mandato a spasso lo Statuto e non può dirsi spergiuoro. Voi nella vostra sapienza potete ben giudicare che il pagar debiti è una cosa terribile, seccantissima, ingiustissima, che mette nausea, che sconvolge lo stomaco e la borsa, e che può mettere i creditori a repentaglio di dannarsi l'anima, spendendo in cose diaboliche il vostro... cioè... il loro denaro... e voi non date loro un bel corno, sia giurando che non avete mai ricevuto nulla, sia non rendendo loro mai più niente, ancorchè vi foste obbligati con giuramento a pagarli. Così la pensa *Padre Cattolico* e noi speriamo che per questa scoperta fra breve tutti i debitori radunati a congresso gli innalzeranno un gran

**BIOGRAFIA POLITICA DI MONSIGNOR DA GAVENOLA**



7 Aprile 1849 — Si inginocchia davanti a Zebedeo I.

3 Aprile 1849 — Abbraccia Avezzana.



1851. Taglia i calzoni lunghi ai Preti.

3 Aprile 1849 — Distribuisce i facili per la rivoluzione.

monumento!... Oh Preti... Preti del *Cattolico*! Cessiamo dalle baje; Preti, è questa la morale di Cristo e del suo Vangelo? E voi siete i candelabri ardenti della Chiesa, e voi confessate tutti i giorni, e celebrate la Santa Messa??? A Napoli, razza di cani! a Napoli, razza di volponi, a fare il *testimonio* per un Carlino! A Napoli a giurare e a spergiurare, ma non a Genova, dove per la grazia di Dio si rispetta ancora l'immagine di Cristo in Croce, e si venerano i suoi Vangeli, sui quali si stende la mano quando si giura! Preti del *Cattolico*! Fatevi sempre più conoscere e farete una cosa meritoria, una opera di vera carità... Fatevi conoscere e verrà il giorno, lo speriamo, in cui le pecore conosceranno il pascolo che loro si conviene... Debitori, in quel giorno non vi dimenticate il monumento al *Cattolico*!!!

#### IMPRECAZIONI POLITICHE

— Io vorrei che finiste come un Deputato Napoletano nelle unghie del Re di Napoli, come un Prete costituzionale compianto da Monsignor Coele. — Dio voglia che voi possiate crepare come Vandoni a Milano, Evangelisti a Roma, Campo Basso a Napoli, un Francese in Trastevere. — Io vorrei vederti in una nota di amnistiati del Papa-re. — Che tu possa vivere cent'anni come un Lombardo sotto Radetzky. — Che ti venga addosso l'odio d'un Prete, la persecuzione di un Frate. — Io ti auguro la bile di Zeffirino, la statura di *Tom-Pouce*, il collo e il colore di tre quarti dei Municipali. — Che San Martino ti scriva a caratteri cubitali nel suo libro nero. — Che tu possa esser menato in carcere legato come Capurro da un Carabiniere di Arquata. — Che tu faccia la vita di un Cappuccino conosciuto per democratico. — Che tu possa esser perseguitato come un Prete coi calzoni lunghi e aver la fregola come un Prete coi calzoni corti. — Sarei contento di vederti avvilito come un Toscano che abbia gridato in buona fede *Viva Leopoldo Secondo*. — Che Dio ti mandi una moglie come la Regina di Spagna. — Possa tu finire come un uccello nelle mani d'Isabella II. — Ti venisse la *lupa*, la *fame canina* di Giovini. — Io ti auguro l'energia *mandibolare* d'un Redattore della *Gazzetta Piemontese*. — Ti toccasse un'ombrellata favorita *cum moderamine inculpatæ tutelæ* dal *Corriere Mercantile*. — Mi basterebbe di vederti nello stato di un Azionista del *Cattolico* al primo rumore d'un tafferuglio in Francia. — Perché non ti capita la tremarella, l'artetica d'un banchiere alla prima notizia d'una guerra? — Vorrei vederti amato come Antonelli e Nardoni a Roma. — Oh possa tu essere Azionista d'un giornale che so io, in cui si rimette sempre e non si guadagna mai. — Io ti auguro un colloquio con Paschetta o la protezione d'un Console Sardo in qualunque paese straniero. — Vorrei che in caso di una lite decisiva per le tue sostanze o per la tua pelle, ti trattasse la causa Zeffirino, e che i Magistrati ti proteggessero come il Gerente d'un giornale liberale. — Dio ti mandi tutti i malanni dell'Italia!!!

#### GHIRIBIZZI.

— Perché, diceva ieri un tale, i Principi ed i Re viaggiando cambiano sempre nome? Perché, gli rispondeva un Tizio, temono di essere conosciuti... Ho capito!

— Ci vengono raccontati dei tumulti accaduti in Arenzano assai curiosi e stravaganti. Si parla d'un morto sotterrato e poi dissotterrato e creduto Santo, di popolazione fanatizzata, di pugni tra i Cappuccini che non lo volevano in Chiesa e di fanatici che volevano mettercelo per forza. Giovedì ne parleremo più a lungo; fatto è che in odore di Santità il morto doveva esserci, perché odorava, cioè puzzava già abbastanza.

— All'Assemblea Francese essendosi dagli Oratori Repubblicani Arago e Giulio Favre fatto il quadro degli orrori di Napoli, colle lettere di Lord Gladstone alla mano, il Ministro Baroche rispose colle sue solite *barroccaggini* facendo un' appassionata apostrofe in favore delle spie, contro gli *infami* assassini che tutti i giorni si succedono in Italia. Che briccone! Finché è il Papa od il Bomba che ammazza, che tortura, che mette *centocinquanta* libbre di ferro ai piedi dei condannati politici, Baroche non trova mai una parola di biasimo, perché gli *assassini* sono *legali* ed emanano da *Tribunali costituiti*; ma appena si trova una spia annegata o pugnata, dopo che ha rovinato colle sue delazioni e forse colle sue calunnie, chi sa quante famiglie, salta su ad accusare tutto un Popolo di tre o quattro spioncicidi. Basta, l'Avvocato è degno del cliente, e il cliente dell'Avvocato, cioè le spie son degne del patrocinio di Baroche, e

Baroche di patrocinare le spie; il Popolo se ne ricorderà nel giorno del giudizio, *prolungando* un pochetto anche Baroche!

#### POZZO NERO.

— I giornali di Francia parlano molto degli oggetti trovati nel Sant'Ufficio attualmente occupato dai Francesi. Cranii, scheletri, scapolari da monache, denti, coltri, fascie, arnesi da bambini... Tutte reliquie, dirà il *Cattolico*, di poveri peccatori messi in quelle commode prigioni per guadagnarsi il Paradiso... E perchè questi Botteganti che parlano sempre di Cielo, non si dispongono essi stessi a farvi un viaggietto... Per loro vogliono Paradiso di quà e di là, e per noi Inferno di quà e fuoco di là... Non sono mica gonzi!...

— Caro professor Grondona! Non vi sfegatate tanto contro la *Strega* ed il *Botta*; adesso che fa caldo, la bile può travasare. Ci rallegriamo però che ci abbiate messi in buona compagnia... Ai vostri scolari proibite la lettura della *Maga* e del *Botta*... Ma bravo... Vuol dir che la *Maga* ed il *Botta* dicono delle grandi verità... La vostra proibizione ne è una prova...

— Le Campanie continuano sempre a tormentare i galantuomini, e non c'è verso che il Municipio si svegli... Venisse almeno una seconda meteora che passando rasente ai campanili le mandasse in fumo!

— Sulla *Voce nel Deserto* leggiamo un bell'episodio della Santa Bottega di Torino che merita troppo d'essere conosciuto anche dagli ammiratori della Santa Bottega di Genova, perchè noi lo passiamo sotto silenzio. — Un moribondo dopo essersi confessato ed aver ricevuta l'assoluzione chiedeva il Viatico. Si manda pel suo Parroco (il Parroco della Madonna degli Angeli) e il Parroco viene; ma che volete? Entrando osserva nella stanza dell'ammalato una donna che gli prodigava le più affettuose cure; da buon Commissario di Polizia essendo informato o *supponendo* che fra l'amorosa infermiera ed il moribondo potesse esservi stata qualche intimità per lo passato, impone all'infermo di *cacciarla di casa* se non vuol essere privato dell'Eucaristia. L'infermo a cui quella pietosa donna avea prestato tanta assistenza nella sua malattia, resiste... e il Parroco se ne va, *lasciandolo morire*, malgrado l'assoluzione del suo Confessore, *senza Sacramenti*!! Che ne dite? Non basta; si parla poi della sepoltura, ma il Parroco risponde che *vadano a farselo seppellire da qualche Deputato*... Finalmente si placa, si raddolcisce, si arrende. Sapete perchè? Perché quella stessa donna *dannata e dannatrice* che il Parroco voleva far cacciare dal moribondo, *paga essa* del suo le spese della sepoltura! Vedete bricconi! Se si tratta di perdonare e seppellir *gratis*, vi mandano dai Deputati e si mostrano inesorabili; se si tratta poi di pigliar danari, li prendono anche dalle donne ch'essi chiamano *bag*.... Ecco i Ministri del Vangelo... del giorno d'oggi; di quel Vangelo in cui si legge che Cristo conversava colla Samaritana, perdonava alla Maddalena, salvava la donna adultera! Infami!

#### COSE UTILI

— D'iamo con piacere un elenco dei Genovesi premiati con medaglia all'Esposizione di Londra: DUFOUR per operazioni chimiche... MOLINARI, DEFERRARI, CHICHIZOLA per loro superbi velluti; FRUMENTO per una bella statua. Altri premii furono pure accordati ai Genovesi dei quali fra breve speriamo di dare il nome... Viva Genova! la bella, la superba!... Viva il Commercio e le Arti!... Vivano gli Operai e gli Artisti!!!

— Le sottoscrizioni per mandare gli Operai a Londra procedono piuttosto con energia; notiamo con piacere che non pochi Municipali hanno dato la loro tangente... Mosche bianche, ma pazienza... il bene è sempre bene... e bisogna lodarlo.

— Sentiamo con dispiacere che non pochi proprietari, alla notizia della malattia delle uve hanno enormemente rialzato il prezzo dei loro vini... Proprietarii! pensate a quel che fate... Se al Popolo levate il vino, se costringete l'Operaio a non poter bere il suo *cinquino*, io non vi garantisco la pelle... Siate prudenti e moderati nei prezzi come lo siete in politica.

— Dobbiamo registrare una nuova opera di beneficenza degna d'imitazione. Essendo mancato ai vivi il sacerdote Giudice della Massa di San Lorenzo, uomo conosciuto per l'onestà dei suoi sentimenti e per la sua affezione alla Democrazia, i di lui congiunti invece di spreccare inutilmente il danaro facendo gran lusso di torcie e di ricchi apparati, chiamarono dodici Emigrati intorno al catafalco del vero Ministro del Vangelo, a ciascuno dei quali diedero uno scudo! Ecco come si suffragano degnamente le anime dei giusti, soccorrendo i veri miseri, non impinguando la borsa dei Preti! Popolo, quando ti muore qualche congiunto, tu sai come fare, imita la benefattrice di quegli Emigrati, la Signora GIUDICE!

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

A quest'Ufficio si vende il PROCESSO di LUIGI VIOLA.

Tipografia Dagnino.